

ASSEMBLEA PROVINCIALE FEDERCACCIA BERGAMO
RELAZIONE DEL PRESIDENTE

Saluti e ringraziamenti.

Carissimi Amici Presidenti, nell'iniziare i lavori di questa assemblea porgo a voi tutti il saluto del Consiglio Direttivo Provinciale e il più sincero ringraziamento per il grande servizio che prestate ai Federcacciatori bergamaschi. Ringrazio i miei Vicepresidenti e il Segretario, i Consiglieri componenti della Giunta e tutti i Consiglieri. Ringrazio i nostri Revisori dei Conti e i Probiviri. Un ringraziamento particolare a Mario e Barbara. Insieme, voi tutti fate vivere la Federcaccia di Bergamo.

Voglio poi ringraziare tutti i nostri componenti nei Comitati di Gestione, per il prezioso lavoro svolto, ai quali mi permetto però di rivolgere un invito. Siamo sempre di meno ed è il caso di cercare di essere forse un po' più ospitali, in un'ottica di reciprocità. Ancora, chi oggi gestisce forme di caccia affascinanti per i più giovani, si impegni a lasciar cacciare i ragazzi, spesso destinati ad anni di purgatorio nei fondovalle. Non vorrei che diventassero vecchi prima di mettere nel cannocchiale il primo camoscio o inveire contro il fucile per un gallo, magari il primo, che li ha fatti fessi.

Un grazie particolare poi all'Amico Piero Moioli, che oggi non può essere qui con noi perché impegnato all'estero. Purtroppo gli impegni lavorativi l'hanno spinto a dar le dimissioni dal Consiglio Direttivo di Federcaccia e dalle altre cariche che ricopriva. Ha dato le dimissioni perché non riusciva a DARE abbastanza alla caccia e ai cacciatori e allora ha ritenuto che

sarebbe stato meglio lasciare il posto a qualcun altro. Credo che Piero meriti tutta la nostra ammirazione, e la nostra profonda gratitudine per gli anni passati a lottare per la nostra passione, ricoprendo anche la carica di Presidente Provinciale prima del sottoscritto.

Il mio personale augurio è che alla fine delle sue tribolazioni lavorative vorrà ancora mettere a disposizione dei cacciatori bergamaschi la sua esperienza e la sua voglia di fare.

Voglio ringraziare poi Fulvio Turani, i suoi collaboratori e tutti i nostri giudici federali per l'organizzazione dell'attività cinofilia e il servizio reso anche alle sezioni comunali. E Giambattista Giudici e Giampiero Caslini per l'organizzazione del Campionato di Tiro a piattello Regionale: sono stati capaci di organizzare manifestazioni che si sono di fatto interamente ripagate con il notevole afflusso di partecipanti, dando lustro alla nostra associazione tra i tiratori.

Grazie infine ad Ernando Cortinovis e ai suoi collaboratori, della sezione di Ponteranica Alta, che hanno organizzato logisticamente l'assemblea e il pranzo sociale che seguirà.

Introduzione alla relazione.

Oggi credo che avremo un'assemblea ricca di spunti interessanti: hanno accolto l'invito ad intervenire il dott. Eugenio Carlini, che, in rappresentanza di Regione Lombardia, ci parlerà del piano faunistico regionale; e il dott. Michele Sorrenti, responsabile dell'Ufficio Avifauna

Migratoria della FIDC Nazionale, che è colui che materialmente coordina e predispone tutta la documentazione scientifica di Federcaccia per controbattere alle spesso infondate idee di ISPRA e del Ministero.

Non hanno potuto partecipare il dott. Del Monte, nuovo dirigente del settore Caccia e Pesca competente per il nostro Territorio, e Giacomo Moroni, responsabile dello stesso servizio ora in forze alla Regione.

Porto il loro saluto all'Assemblea.

Il dott. Del Monte ha garantito che a breve ci incontrerà.

Spero che l'incontro potrà essere utile ad uscire dalle secche in cui ci troviamo dopo il trasferimento di competenze dalla Provincia alla Regione. E spero che, come avviene a livello centrale, anche a livello locale vorranno tenere in giusta considerazione le indicazioni di Federcaccia.

Federcaccia infatti non solo è la più grande famiglia di cacciatori a Bergamo, ma credo di non rubare niente a nessuno se dico con orgoglio che oggi è anche l'associazione più moderna, quella che sta facendo il percorso di evoluzione verso la caccia come intesa anche negli altri Paesi Europei.

Questo percorso lo sta facendo di certo la Federcaccia Nazionale, ma la Federcaccia Lombardia sta facendo passi enormi e svelti grazie al lavoro incessante del suo Presidente Mauro Cavallari e delle sezioni di Bergamo e Brescia, che credono nella necessità di diventare una federazione regionale forte, credibile e moderna.

È vero che spesso noi parliamo di tradizione, ma la caccia si è evoluta con l'uomo e la società e la difesa della tradizione non va confusa con

l'arretratezza, ma passa anche attraverso l'evoluzione di chi la interpreta e ne è custode.

La caccia per vivere deve essere al passo coi tempi.

E i tempi di oggi ci dicono che è finita l'era delle giacchette da tirare, dei numeri elettorali da sventolare: la caccia oggi può vivere solo se intraprende e a gran velocità la strada di numeri ben diversi.

Solo la ricerca oggi ci può dare gli strumenti per difendere con le unghie e con i denti la nostra passione.

E la ricerca degli ultimi tre anni ci ha permesso di vincere più ricorsi al TAR nel 2015 e nel 2016 che nei dieci anni precedenti.

Ricorsi in difesa contro gli assalti degli animalisti.

E ricorsi in attacco contro il Governo.

È chiaro che le leggi e le delibere le adottano i politici, ma è finita l'epoca della demagogia: oggi nessun politico è più disponibile ad assumersi rischi pesanti come quelli che possono derivare dalle infrazioni europee: solo fornendo i giusti strumenti e fornire le proposte più equilibrate si potrà parlare ancora di deroghe.

Federcaccia Lombardia: la Federcaccia di domani

Per questi motivi, l'anno scorso, convinti della necessità di costruire una Federcaccia più forte e più funzionale ai tempi moderni, abbiamo chiesto ai nostri soci un piccolo sforzo: un ritocco della tessera, pari al costo di cinque cartucce in media, per avere risorse da investire in tre pilastri che noi abbiamo creduto e crediamo fondamentali.

Qui alla sinistra del palco vedete il manifesto con cui l'anno scorso abbiamo presentato l'iniziativa.

L'ho fatto riportare qui oggi, perché è giusto rendere conto a Voi di come Federcaccia abbia investito e investa i soldi dei cacciatori.

1) Federcaccia Lombardia in Europa.

A metà con ANUU dallo scorso anno paghiamo mensilmente la dott.ssa Angela Popovic, di nazionalità serba, che lavora stabilmente dentro i palazzi della Commissione Europea.

In questo anno Angela ha stretto contatti con tutti gli europarlamentari Italiani, Francesi, Spagnoli, Tedeschi che si interessano di caccia, si è ben inserita negli uffici e presenza ad ogni seduta della commissione e degli europarlamentari in cui si tratta di caccia, di armi e di ambiente. E là sanno che Federcaccia Lombardia è presente.

Il lavoro di Angela è stato inizialmente mal sopportato dalle stesse nostre associazioni nazionali.

Ma oggi la stessa FACE sta valutando di far entrare Angela Popovic in pianta stabile nel suo organico: si è rilevata infatti una fonte di contatti validissima, in grado di raggiungere tutti i singoli europarlamentari che possono sostenere la nostra causa.

Grazie a al Vostro contributo, è stato possibile cominciare a “fare lobby” come si suol dire, e gli europarlamentari sanno che Federcaccia Lombardia sa per filo e per segno quello che fanno.

2) L'Ufficio Legale di Federcaccia Lombardia

Grazie alle famose 5 cartucce l'ufficio legale di Federcaccia Lombardia si è arricchito di una professionalità importantissima: l'avv. Alberto Bruni di Firenze, dello Studio Morbidelli, uno dei più importanti studi di diritto amministrativo d'Italia, lavora ora, oltre che per Federcaccia Nazionale, anche per Federcaccia Lombardia.

L'avv. Bruni è venuto più volte a Milano in Regione e con l'avv. Bruni abbiamo predisposto i documenti su deroghe e roccoli che lo scorso anno hanno poi costretto la Regione Lombardia a ricorrere contro i pareri ISPRA negativi. I ricorsi sono pendenti e siamo in attesa di discuterli.

Certo, perché mentre i soliti urlatori gridavano sul giornale, Federcaccia è stata l'unica a passare ai fatti e diffidare formalmente la Regione Lombardia, ponendola nell'obbligo di agire contro ISPRA.

Il giorno dopo l'invio della diffida siamo stati convocati dall'Assessore, che ci ha fatto un bel "cazziatone", ma poi la Regione ha presentato ricorso al TAR contro ISPRA.

Non è servita una manifestazione sotto il Pirellone, che anzi non sarebbe servita a niente: sono servite e bastate trenta righe scritte nel modo giusto. Senza gridare. Senza manifesti. Senza Flash-mob.

L'avv. Bruni ha studiato inoltre la possibilità di riaprire i roccoli attraverso il loro inserimento tra i beni culturali: si badi bene che il nostro obiettivo è far riconoscere bene culturale non solo e non tanto la struttura del roccolo, ma soprattutto l'attività dei roccolatori.

Per la Comunità Europea infatti la tutela delle attività ritenute bene culturale ha valenza pari a quella data alla tutela della fauna selvatica: entrambe sono tutelate dalle direttive europee.

E quindi noi pretendiamo che sia possibile continuare a roccolare.

Il percorso è lungo e difficile, non immediato.

Ma nessuna via resterà intentata dalla Federcaccia.

L'Ufficio Legale, anche tramite il costante supporto dell'avv. Bosio di Brescia e del sottoscritto, lavora poi incessantemente per chiedere chiarimenti agli Uffici Regionali, rispondere alle strampalate idee che ogni tanto giungono alle nostre orecchie, e per difendere gli interessi dei cacciatori lombardi attraverso ricorsi al TAR o alla Giustizia ordinaria in materia di caccia.

Ricordo però che Federcaccia non vuole difendere i bracconieri, ma difendere i cacciatori da quelle interpretazioni della norma che sembrano spesso dei soprusi!

Un grande lavoro sono state le osservazioni predisposte da Federcaccia Lombardia, cui la Federcaccia di Bergamo ha prestato un grandissimo supporto, sul Piano Faunistico Regionale.

Ancora, solo Federcaccia ha presentato lo scorso anno motivate osservazioni per la predisposizione del Calendario Regionale.

E solo Federcaccia, quando partecipa alle riunioni in Regione, è in grado di fornire dati concreti sulle specie cacciabili.

Banca dati, Tesserino Venatorio Sperimentale, tutte le modifiche normative della legge 26/93 sono state esaminate tempestivamente e sono stati dati commenti e osservazioni ai consiglieri, che hanno anche proposto e sostenuto emendamenti da noi predisposti.

La semplificazione della banca dati (attendiamo che Lombardia informatica la renda realtà), la possibilità di iscriversi a più ATC o più CAC si fondano su emendamenti elaborati da Federcaccia.

Grazie a Federcaccia nell'ultima riforma (in vigore dal 31 marzo) abbiamo evitato che la competenza dei censimenti passasse anche alle guardie volontarie delle associazioni animaliste e ambientaliste.

Non posso dilungarmi oltre per ricordare tutti gli interventi fatti: cito solo gli ultimi due in ordine di tempo. Non appena giunta la notizia che la Regione avrebbe eliminato la possibilità di pagare con i vaglia postali, FIDC Bergamo ha immediatamente scritto e la sera dello stesso giorno è giunto il contrordine dalla Regione.

Ancora, abbiamo chiesto alla Regione di chiarire come avverranno le nomine dei Comitati di Gestione negli ATC, ora che la composizione è passata da venti a dieci elementi.

E davanti al Tribunale di Lecco pende la causa da noi appena iniziata avverso un'ordinanza ingiunzione della Provincia che ha sanzionato un cacciatore ospite in un capanno come osservatore per non aver segnato la giornata sul tesserino. È per noi inaccettabile che un cacciatore (capannista) non possa accedere come ospite in un appostamento, senza armi proprie, senza segnare la giornata.

Oggi, Federcaccia, è l'unico interlocutore credibile e creduto: di cui farebbero spesso volentieri a meno, perché se è facile liquidare con poche righe (o addirittura con il silenzio) le richieste di chi abbaia alla luna, è ben difficile respingere le richieste di chi le supporta con dati scientifici, forma giuridica e ragionevolezza.

3) La Ricerca Scientifica

Lo scorso anno abbiamo cominciato a prendere i necessari contatti per imbastire percorsi e progetti di ricerca che potessero essere sfruttabili poi nelle istituzioni: vogliamo dotarci di dati a livello regionale che ci diano garanzia di poter controbattere ai pareri ISPRA.

Le ricerche vanno fatte secondo standard particolari: le chiacchiere da bar non servono.

È il mondo scientifico che ci dice come devono essere raccolti e coordinati i dati.

Da questo punto di vista l'Ufficio Avifauna Migratoria di Federcaccia Nazionale in questi anni ha fatto un lavoro enorme, ottenendo anche la pubblicazione dei lavori in riviste scientifiche.

Si pensi al grande lavoro svolto sulla beccaccia con l'Università di Padova (su cui sono stati investiti oltre 300.000) e per cui oggi abbiamo dati fondamentali per i calendari di molte regioni italiane.

Si pensi al lavoro sull'Alzavola con l'Università di Pisa, che sta cominciando a dare i suoi frutti.

Lo studio sul bottaccio in Puglia, oggetto di pubblicazione scientifica internazionale e gli studi svolti in Calabria e Umbria, in attesa di pubblicazione.

L'Allodola è ora oggetto di studio del prof. Scebba in Campania.

In arrivo lo studio sul frullino.

In questo solco si vuole inserire Federcaccia Lombardia: in questa direzione devono essere impiegate le risorse. Non sarà certo un

cappellino con uno slogan a lasciarci cacciare fino al 31 gennaio la cesena!

Ecco allora che, la prossima assemblea regionale, convocata per il 27 maggio, sarà chiamata ad esaminare e, spero, approvare, due importanti progetti di Federcaccia Lombardia.

Uno sulla Lepre: in tre anni verrebbero investiti 144.000 euro per studiare le dinamiche di questo selvatico e favorire la sua gestione. Non sappiamo per quanto ancora potremo beneficiare delle ingenti trasfusioni dall'est Europa.

L'altro sulla Cesena, che costerebbe ben 56.000 euro all'anno, con l'uso di radiocollari, necessario per controbattere la balzana indicazione dell'ISPRA per cui la Cesena dovrebbe chiudere al 10 gennaio. Aspetto su cui la Federcaccia Nazionale sta lavorando a livello ministeriale.

Si tratta di un progetto ambizioso: il primo che Federcaccia intraprende con un'Università. Ogni singolo radiocollare avrà il costo 1.100 euro

Cesene e Galletti

Proprio la cesena la consideriamo una priorità: passi avere problemi per le cacce in deroga, ma dover subire veri e propri furti di giornate con riguardo a specie cacciabili e in ottimo stato di conservazione proprio no!

Proprio per la cesena infatti quest'anno abbiamo conosciuto uno degli episodi più bui della caccia in Italia: a gennaio il Governo è intervenuto chiudendo d'imperio il prelievo della cesena al 20 gennaio. In altre regioni il provvedimento ha riguardato anche bottaccio e beccaccia.

Alcune regioni hanno proposto immediatamente ricorso e sono state affiancate dalla Federcaccia con l'avv. Alberto Bruni di Firenze.

Liguria e Toscana hanno avuto ragione, ora sono pendenti i ricorsi in Lazio, Lombardia e Marche.

Finalmente un duro colpo per il Governo.

E tutte le Regioni al TAR stanno usando i dati raccolti e forniti da Federcaccia!

Senza grida, senza strepiti, senza manifestazioni: tutti ci additano come associazione alleata degli ambientalisti.

Eppure contro gli ambientalisti si vincono i ricorsi con i dati di Federcaccia.

Sono i dati di Federcaccia quelli usati per controbattere a ISPRA!

Abbiamo scoperto che fa molto di più per la caccia un buon rappresentante preparato legalmente e scientificamente, che smonta tecnicamente le frottole di certi funzionari, piuttosto che 1000 urlatori in piazza con bara al seguito.

Grazie ai ricorsi e al nostro supporto legale i TAR stanno finalmente chiarendo una questione fondamentale: le famigerate procedure EU-PILOT, sulla cui base per anni i Governi e le Regioni hanno giustificato provvedimenti restrittivi per evitare sanzioni europee sono solo e soltanto richieste di informazioni dalla Commissione europea allo stato italiano!

Ora le Regioni grazie al nostro supporto sono in grado di dare le risposte.

E abbiamo così scoperto è lo Stato a non voler rispondere alla Commissione, preferendo risolvere il problema chiudendoci di volta in

volta le deroghe, i roccoli e, ora, la cesena, specie cacciabile di cui nessuno dubitava.

Ma così abbiamo anche smascherato tutti quei funzionari che credono di poterci prendere all'amo: sono finiti i tempi! Oggi Federcaccia è un'associazione venatoria legalmente preparata anche più e meglio delle agguerrite associazioni ambientaliste!

Pare però che dietro l'asinata di Galetti ci sia ben altro: l'ordine categorico di Renzi di far scendere le procedure europee aperte contro l'Italia da 120 a sotto le 100.

E a pagare siamo stati noi!

Non la Terra dei Fuochi, non la discarica di Malagrotta a Roma, non l'inquinamento atmosferico di Milano: certo era più facile chiudere roccoli, caccia alla cesena e vitare lo spiedo o la polenta e oséi nei ristoranti che affrontare i veri problemi ambientali del nostro Paese.

L'Allodola

E se la cesene oggi è un'emergenza, non meno urgente è intervenire sull'allodola.

Lo scorso anno siamo riusciti a convincere la Regione a concederci un'assegnazione di 80 capi stagionali e 20 giornalieri, contro il parere di ISPRA che consigliava in maniera imperativa e categorica 50 e 10.

Purtroppo i dati che avevamo a disposizione però riguardavano unicamente i carnieri dei cacciatori Bresciani e, pertanto, il TAR non ha ritenuto sufficientemente motivata la decisione della Regione di discostarsi dal Parere di ISPRA.

In università con il prof. Rubolino abbiamo parlato anche di allodola, su cui si dovrebbe attuare uno studio sui flussi migratori. Cosa complicatissima. A noi interessa capire e stimare la **CONSISTENZA** dei flussi. E sarebbe necessario l'uso di radar (dai costi ingentissimi). La via più economica sarebbe quella dei censimenti con cacciatori formati, ma ancor più importante sarebbe ricostituire gli habitat utili alla sosta dell'allodola per caprine la reale consistenza.

Lo sforzo sarebbe enorme e non potrebbe prescindere dal coinvolgimento di tutte le componenti di gestione venatoria e, soprattutto della Regione.

Dovrebbero essere infatti attuati i Piani di Gestione, che passano solo in minima parte per limitazioni venatorie, ma soprattutto per una vera gestione agricola volta alla conservazione degli habitat.

I Roccoli

Non posso poi tacere la pugnalata al cuore che abbiamo ricevuto.

Se i nostri cugini dell'ANUU da un anno a questa parte, dopo la modifica della 157/92 intervenuta la scorsa estate, ancora predicano ottimismo in merito all'apertura dei roccoli, noi siamo più realisti e partiamo da un dato di fatto.

Oggi, per legge ed in sostanza, **I ROCCOLI SONO CHIUSI!**

Tanto chiusi che la Regione entro la scadenza di legge del 30 aprile non ha nemmeno provato a comunicare ad ISPRA che vorrebbe autorizzarli in deroga!

Di certo pesa anche l'ultima sentenza del TAR Milano, che ha preso spunto da un ordine del giorno approvato in Consiglio regionale a Milano

e in cui si chiedeva la sospensione della Banca Dati dei richiami “*perché con la modifica della 157/92 è divenuto impossibile catturare i richiami vivi*”: secondo i Giudici ciò significherebbe che anche la stessa Regione conviene sull’impossibilità di autorizzare le catture di richiami allo stato attuale.

E un’amara delusione l’abbiamo avuta anche nel confronto con il mondo scientifico, per il quale oggi l’inanellamento non interessa e non serve.

E anche l’utilità per comprendere la reale consistenza dei flussi migratori sarebbe ridotta.

L’unica via che ci rimane è quella della tutela del patrimonio culturale e paesaggistico e proveremo a metterla in atto.

La caccia in deroga.

Regione Lombardia ha invece avanzato richiesta di parere all’ISPRA in merito alla volontà di consentire il prelievo in deroga di Storno (per i danni) e di Peppola e Fringuello.

Non bisogna essere dei veggenti per sapere cosa risponderà ISPRA: che non ci sono i dati aggiornati, che basta e avanza sparare ai turdidi e le solite amenità.

Federcaccia da tempo sostiene che è ora di andare al “vedo”.

La Regione, sulla base dei dati internazionali a disposizione, deve procedere ad autorizzare il prelievo in deroga anche contro il parere ISPRA, e lo deve fare il più presto possibile, affinché la questione sia portata avanti ai Tribunale Amministrativo e resistere fino a portare la questione davanti alla Corte di Giustizia europea.

Siamo convinti che i Corte la direttiva sarà interpretata in senso favorevole al mondo venatorio italiano, a scapito di quei funzionari e burocrati che spesso in tasca hanno la tessera di una associazione ambientalista.

Il passaggio dalla Provincia alla Regione

In tutto questo stiamo affrontando una svolta nell'amministrazione venatoria: il passaggio di consegne dalla Provincia alle Regione.

È stata questa una scelta a nostro avviso scellerata.

Dettata solo dalla propaganda renziana di dover eliminare qualcosa.

Ebbene hanno eliminato il vero Ente Territoriale, l'unico che pur gestendo territori importanti per dimensioni e numero di abitanti, aveva lo stretto contatto con il cittadino-utente, gestendo un numero considerevole di pratiche amministrative singole.

Pensiamo solo al nostro mondo: la consegna dei tesserini e il rilascio dei duplicati, le autorizzazioni degli appostamenti, le autorizzazioni delle zone cinofile e delle prove, l'esame dei piani di prelievo e dei censimenti di ATC e CAC, le nomine dei componenti di CAC e ATC, l'organizzazione degli esami di caccia... centinaia e centinaia di pratiche evase dallo sportello ogni anno.

Oggi pare che più che uno sportello ci sia un muro.

E sinceramente mi sarebbe piaciuto aver qui il dott. Del Monte o Giacomo Moroni per lanciare l'appello ad una rivitalizzazione del servizio.

Capisco che la colpa non sia la loro.

Ma il tempo passa e tutto sembra essersi fermato!

Nel resto d'Europa non esistono le Regioni, tra lo Stato e i Comuni ci sono enti territoriali che corrispondevano alle nostre province, con un territorio e una popolazione GESTIBILE.

Il sistema regione invece era costruito per coordinare le province a livello generale ed sta risultando del tutto inadeguato a gestire l'esigenza del singolo cittadino.

Una cosa è certa: l'adeguamento della legge 26/93 al nuovo assetto è stato predisposto e applicato in fretta e furia e solo per rispettare la scaletta dei tempi previsti, senza pensare alle conseguenze.

Era a nostro avviso l'occasione perché venissero implementate le competenze gestionali di ATC e CAC nonché il ruolo di quelle Associazioni venatorie, come la nostra, pronte a farsi carico della gestione di almeno alcuni aspetti della caccia.

La legge di adeguamento ha portato poi a compromessi politici incomprensibili e contro i quali ci siamo vanamente opposti: tra chi voleva azzerare immediatamente i Comitati di Gestione (nel bel mezzo dell'organizzazione della prossima stagione venatoria!) e chi, saggiamente e ascoltando il nostro appello, voleva prorogarli fino alla scadenza del Consiglio Regionale, è prevalsa la classica porcata all'italiana.

I comitati dovranno essere rinnovati entro il 30 giugno 2017.

E i nuovi comitati che saranno nominati andranno a scadere nel 2018!

Ricordo che sono in carica solo dallo scorso anno.

Una scelta, tutta politica, a nostro avviso FOLLE.

In questo passaggio di consegne l'altro aspetto su cui ora si dovrà discutere è il calendario venatorio: di certo non potremo accettare un calendario

unico uguale per tutta la Regione che non tenga conto delle peculiarità territoriali e di quelle prassi di buona gestione che solo in alcune province della Regione hanno preso piede negli ultimi anni.

Ritengo che la Provincia di Bergamo, per quanto tutto sia sempre migliorabile, in mezzo a qualche abbaglio (come per la non-gestione del cinghiale) abbia saputo introdurre buoni principi di gestione, alcuni di sua iniziativa, altri grazie alla tenacia dei Comprensori Alpini e del Circolo Uncza che ha alla fine raggiunto un protocollo per il censimento e il prelievo dei galliformi alpini e della coturnice direttamente con ISPRA, spazzando via i tempi bui dei ricorsi al TAR delle associazioni animaliste contro il calendario bergamasco.

Su questo Federcaccia Bergamo non è disposta a fare passi indietro, ma solo ad accogliere quelle esperienze di altre province che potranno essere migliorative dei livelli gestionali raggiunti.

Livelli non indifferenti, se consideriamo l'altissima pressione venatoria del nostro territorio.

E l'ennesima prova della carenza di contatto tra Regione e cittadini l'abbiamo avuta con l'abominevole tesserino venatorio sperimentale che alcuni di voi hanno avuto il dispiacere di toccare con mano e compilare.

Solo chi non va a caccia può pensare che siffatto strumento sia fruibile comodamente in terreno di caccia!

E pare che il solo studio e la realizzazione dell'impianto di lettura ottica e del software sia costato 58.000 euro per la sola fase sperimentale.

Per quest'anno abbiamo notizia che il tesserino sarà ancora quello vecchio, ma è certo che né quest'anno né il prossimo accetteremo supinamente quello che ci hanno proposto.

È notizia di pochi giorni poi quella che la Regione ha trasmesso ai Comuni una comunicazione, chiedendo quali Comuni sono disposti a farsi carico della distribuzione dei tesserini venatori ai cacciatori residenti nei loro territori.

Pare quindi che la Regione non abbia nessuna intenzione di farci recapitare a casa i tesserini.

Mi permetto di consigliare, a chi ha buoni rapporti con le amministrazioni comunali dei propri comuni, di spingere affinché i comuni si rendano disponibili: vista l'aria che tira (poca) nelle sedi territoriali della Regione che sembrano essere stata abbandonate a loro stesse dal Pirellone, come fossero dei fortini della Legione Straniera in Africa, la possibilità che il cacciatore vada in Comune a ritirare il proprio tesserino venatorio sembra la più semplice e sicura. E la più comoda anche per Voi presidenti, chiamati spesso a fare la spola tra il Vs paese e Bergamo per richiedere i tesserini dispersi dalle Regie Poste.

Il Piano Faunistico Regionale

A livello Regionale stiamo poi affrontando la pianificazione faunistica regionale.

Con un ritardo più che ventennale la Regione giunge ora a stringere i tempi su un documento fondamentale: il piano regolatore della caccia in regione Lombardia.

Federcaccia ha fatto un lavoro minuzioso: sappiate che la bozza del piano faunistico regionale consta della bellezza di 509 pagine, oltre a altrettante pagine di schede e a cartografia, ed ai complessi documenti integrativi, come lo studio di incidenza di corredo al piano, ed ai documenti preparatori.

Federcaccia ha prodotto una serie di osservazioni a nostro avviso fondamentali e che potrebbero risolvere numerose questioni e migliorare l'assetto venatorio nei prossimi anni: tra i vari aspetti da noi coltivati quello relativo al calcolo del territorio agro-silvo-pastorale.

Ma al di là degli aspetti dettaglio su cui siamo intervenuti, noi propugniamo una questione di principio.

Sono la 157/92, la 26/93 e al più, il Decreto Pecoraro Scanio, a determinare specie cacciabili, limiti di tempo, carnieri, divieti... Il piano Faunistico deve essere solo la trasposizione cartografica di tali norme.

Invece la Direzione Generale Ambiente della Regione, attraverso la VINCA, propone orpelli e divieti vari suggeriti dalle associazioni animaliste e ambientaliste anticaccia, che non hanno ragione di esistere in un Piano Faunistico.

Il Piano Faunistico è uno strumento che ha dei paletti, paletti dettati dalla stessa legge 26/93 che ne determina il contenuto: se tali paletti saranno superati a scapito della caccia, non avremo remore a impugnare il Piano al TAR, ferma restando la battaglia politica che cercheremo di scatenare in Consiglio Regionale.

Già a Bergamo abbiamo avuto modo di vedere che gli emendamenti da noi proposti erano corretti e legalmente sostenibili avanti ai Giudici Amministrativi.

Conclusioni.

Le cose da dire sarebbero ancora molte per ripercorre l'anno trascorso.

Ma voglio richiamare la Vostra attenzione all'importanza della comunicazione e dell'attività con le scuole.

Vi ricordo che ogni martedì sull'Eco di Bergamo c'è una intera pagina dedicata al nostro mondo.

Nell'ultimo anno Federcaccia Bergamo ha investito molto in Comunicazione: Simone Masper, che saluto e ringrazio e che poi intervorrà, negli anni come giornalista inviato per l'Eco di Bergamo ha imparato a conoscere il nostro mondo e da una anno abbiamo attivato una collaborazione continuativa sia per i rapporti con la stampa, sia per la gestione e l'aggiornamento del nostro sito internet, sia per la pagina di Facebook.

Oggi più che mai poi lo strumento dell'email è divenuto imprescindibile per una comunicazione rapida e capillare e vi invito a raccogliere durante il tesseramento quanti più indirizzi email e numeri di cellulare possibile dei vostri soci.

Il nostro futuro non lo dobbiamo cercare tra di noi, ma nei nostri giovani.

E dobbiamo ripartire dai bambini, perché noi, adagiati sui nostri antichi splendori, abbiamo perso un'intera generazione, quella che oggi va dai 18 ai quarant'anni.

E già difficilmente recupereremo qualcuno tra chi oggi ha da 10 a 18 anni. Alcuni presidenti stanno facendo un grande lavoro e noi siamo loro riconoscenti.

Ma il nostro impegno è ora quello di costruire un format spendibile presso molte scuole, una sorta di grimaldello per entrare.

Presto presenteremo un format che è stato collaudato a Brescia e organizzeremo incontri per formare i cacciatori interessati ad entrare nelle scuole.

Questa sarà una sfida importantissima.

Come urgente è quella di incontrare al più presto i Federcacciatori bergamaschi under 40 anni per coinvolgerli e farli entrare con ruoli attivi nella vita delle sezioni comunali e della sezione provinciale.

Voi, che fate volontariato da decenni ormai, sapete quanto questo sia importante.

Ed importante è far capire che chi lavora concretamente per il bene e il futuro della caccia è qui. In Fedrecaccia.

Fedrecaccia è oggi il TOP e raggiungere l'unità tanto agognata non è difficile: basta scegliere l'associazione che più si dà concretamente da fare e meglio investe le risorse dei cacciatori per difendere la caccia, e di sicuro tale associazione e il futuro della caccia i cacciatori non la troveranno dietro slogan vuoti o dentro una cassetta di fagiani.

Evviva la Caccia.

Evviva la Federcaccia.